DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il problema della mano d'opera esuberante non si risolve con i licenziamenti, ma con l'assegnazione di lavori statali che permetta la utilizzazione dei lavoratori.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 184 | GIOVEDI 8 AGOSTO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

LE PESCHE DI VERONA

C'erano a Verona, domenica scorsa, delle pesche e delle pere che non soltanto per l'abitudine degli italiani all'iperbole, ma a giusta ragione si potevano definire magnifiche. Rosse, gialle, vellutate, di proporzioni enormi, davano un'impressione di ricchezza e di abbondanza tale da magnificare anche l'ambiente nudo della sala dell'esposizione.

Quelle pesche lì esposte, erano le legittime rappresentanti di quelle innumeri che servono, sommate, a comporre il mucchietto del mezzo milione di quintali di frutta varia che vengono annualmente prodotti a Verona e nelle provincie limitrofe. Dove va questa ricchezza? Un tempo andava in Germania, ma la Germania è diventata a sua volta un paese povero incapace di assorbire questi prodotti di lusso che l'anno scorso hanno cominciato timidamente a prendere la via dell'Inghilterra. « Gli inglesi, ci ha detto testualmente il rappresentante dell'Ambasciata britannica in Italia, desiderano mangiare le buone pesche che qui a Verona si producono ». E per questo gli inglesi, gente pratica, hanno eliminato le difficoltà tecniche che si presentavano alla importazione delle pesche di Verona, hanno spalancato a questi magnifici frutti i loro mercati e ne domandano in quantità illimitata.

Senonchè c'è un malanno, come in tutte le cose troppo belle: non ci sono carri ferroviari refrigeranti per trasportare quelle pesche in buone condizioni. Ossia, i carri refrigeranti di sagoma inglese ci sono, ma sono in riparazione; ce ne sono, per essere esatti, trentotto in funzione e centocinquantadue in riparazione. Di modo chè ne vengono assegnati quattro per settimana a Verona dove, nel frattempo, le pesche affluiscono in quei bellissimi magazzini generali refrigeranti, con un ritmo dieci o dodici volte superiore. La merce entra rapidamente ed esce lentamente. Risultato prevedibile a tutt'oggi: l'Italia perderà varie centinaia di milioni di lire in eccellenti dollari.

Di chi la colpa?

Del Ministero dell'Agricoltura? del Ministero dei Trasporti? certamente no. Oppure del Ministero del Commercio Estero? o della Direzione Generale delle Ferrovie? può anche darsi che ci sia stata o ci sia, da parte di qualche funzionario di questi due rispettabili organismi, una qualche incuria o almeno una qualche imprevidenza. Ma la causa profonda della spiacevole faccenda non sta certo nell'imprevidenza di questo o quel funzionario e riducendo in ispiccioli il problema se ne perde la visione. In realtà, anche da questo fatto si risale facilmente alla causa di tutti i nostri mali: noi lavoriamo alla giornata, senza un piano. Ed appunto per questo siamo incapaci di coordinare e di prevedere; siamo incapaci, non solo di sviluppare la produzione in modo organizzato, ma anche — più semplicemente — di utilizzare al massimo i prodotti che dobbiamo all'iniziativa privata. Ora, nel caso delle pesche di Verona, l'iniziativa privata dei frutticoltori veneti, medi proprietari di alta qualifica tecnica e di meravigliosa tenacia, non può non riscuotere le lodi incondizionate di ognuno; tuttavia, se non ci saranno sufficienti vagoni per trasportare le pesche in Inghilterra, e se non ci sarà zucchero e tempo per sviluppare nuove industrie conserviere sufficienti all'assorbimento di tanta frutta, le pesche marciranno e saranno trasformate in concime il quale renderà poche lire anzichè molti dollari.

Nessuno pensa, evidentemente, di mettere in discussione l'iniziativa privata dei frutticoltori che è il solo dato positivo di questa triste faccenda. Ma le pesche di Verona dimostrano che l'iniziativa privata non è, almeno nella situazione attuale, sufficiente a risolvere, nonchè i problemi della ricostruzione, anche quelli della normale produzione. Intervenga lo Stato dunque, con un'azione organizzata e coordinata, e disponga in un piano tutti i prodotti e tutte le risorse capaci di valorizzarli onde l'Italia fruisca appieno delle sue risorse già esistenti e ne crei delle nuove. Intervenga lo Stato ad aiutare l'iniziativa privata, a potenziarla, a supplire ad essa, quando essa si riveli insufficiente o inadeguata. Intervenga lo Stato anche quando debba apparentemente o temporaneamente urtare qualche interesse costituito: anche, per dannata ipotesi tutto il denaro che perderanno quest'anno i frutticoltori di Verona (e diciamo « per dannata ipotesi » chè si tratta qui di uomini meritevoli di stima e di aiuto) fosse stato impiegato a costruire dei carri ferroviari refrigeranti, ciò non avrebbe in definitiva aggravato la situazione dei frutticoltori ma avrebbe riassorbito in un'attività produttiva utile un numero elevato di operai e avrebbe gettato le basi per una soluzione sana del problema nell'interesse generale del Paese e nell'interesse degli stessi frutticoltori.

Oggi invece l'attività dello Stato si limita a dare talvolta indispensabili premi o sussidi a chi sta affogando e ad elargire troppo spesso sovvenzioni a chi fa finta di affogare, ma non mette nessuno in condizioni di poter nuotare da solo.

Vivere alla giornata, come stiamo facendo, significa dunque, in definitiva, porre un ostacolo non solo alla produzione in generale, ma persino, in particolare, alla iniziativa privata. Ed è colpa nostra se le pesche di Verona invece di essere oggi una solida ricchezza nazionale, saranno forse soltanto una ghiottoneria per poca gente o un soggetto per nature morte; e saranno domani, tristissimamente, magro concime per i nostri frutteti.

VELIO SPANO

LE DECISIONI DEL COMITATO PER LA PROCEDURA

L'Italia esporrà il suo punto di vista dinanzi all'Assemblea plenaria dei 21

La nostra delegazione, giunta a Parigi, ha tenuto la prima riunione per fissare la linea d'azione dei prossimi giorni

PARIGI, 7. — Un ritmo più celere hanno preso oggi i lavori del Comitato per la procedura, dopo la riunione di ieri notte nel corso della quale è stato approvato l'emendamento britannico sulla modalità del voto da adottarsi durante la Conferenza.

Com'è noto la delegazione britannica aveva proposto tra l'altro che le risoluzioni approvate a maggioranza semplice o a maggioranza di due terzi nel corso delle Assemblee plenarie o delle riunioni dei vari Comitati fossero ugualmente prese in considerazione dal Consiglio dei Ministri degli Esteri, all'atto della stesura finale dei trattati di pace.

Prima che fosse messo ai voti l'emendamento britannico, era stato bocciato l'emendamento neozelandese in favore della maggioranza semplice in tutte le questioni di sostanza. Messa quindi ai voti la proposta inglese, la parte puramente tecnica è stata approvata all'unanimità e quella in cui si suggerisce che le raccomandazioni adottate a maggioranza semplice siano sottoposte ugualmente all'esame del Consiglio dei Ministri degli Esteri ha ottenuto 14 voti favorevoli, sei contrari ed una astensione.

Superato il punto più delicato delle questioni procedurali il Comitato ha oggi esaminato speditamente gli altri articoli delle norme di procedura suggerite dal Consiglio dei Ministri degli Esteri.

Oggi il presidente del Comitato, Spaak, ha sottoposto al parere dell'Assemblea la proposta jugoslava, originariamente presentata sotto forma di emendamento, di concedere agli stati alleati, confinanti con gli stati ex nemici, la facoltà di intervento nelle discussioni dei Ministri degli Esteri del Quattro Grandi su questioni relative agli schemi dei trattati di pace, sia che le proposte di cui i paesi alleati desiderano la discussione siano state o meno approvate dalla Conferenza. La proposta jugoslava è stata approvata all'unanimità.

Successivamente il delegato australiano, Evatt, e quello olandese hanno ritirato i rispettivi emendamenti sulle norme procedurali.

Byrnes e McNeil si sono dichiarati lieti di questo fatto e dell'atmosfera di distensione che regnava oggi nel Comitato dopo gli accesi dibattiti delle precedenti sessioni.

Molotov ha dichiarato che alla luce dei discorsi pronunciati nella seduta odierna è ormai possibile per il Comitato di approvare all'unanimità l'articolo relativo al sistema di votazione. Egli ha aggiunto che la delegazione sovietica riconosce che questo articolo sarà molto efficace nell'interesse dell'unanimità.

Il Comitato ha quindi approvato l'articolo sei, relativo alla forma di maggioranza richiesta per la votazione e l'articolo sette relativo alla nomina dei presidenti dei comitati. L'articolo sette era stato emendato su proposta di Byrnes nel senso che nessun membro di una delle delegazioni rappresentate al Consiglio dei Ministri degli Esteri può essere eletto presidente di un comitato e che nessuna nazione può avere più di una presidenza.

Byrnes ha proposto quindi che i cinque stati ex nemici — l'Italia, la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria e la Finlandia — vengano invitati ad esprimere i rispettivi punti di vista in un primo tempo nelle sedute plenarie della Conferenza che avranno inizio sabato prossimo.

Successivamente essi potranno essere invitati a comparire davanti ai comitati se i comitati lo riterranno necessario. Vishinsky ha dichiarato quindi di essere d'accordo sul fatto che gli stati ex nemici vengano invitati immediatamente ma ha desiderato chiarire che essi dovranno essere in condizioni di comparire successivamente davanti ai comitati se ciò sarà ritenuto necessario. Dopo un intervento di McNeil che ha tenuto a precisare che ciò non deve essere interpretato nel senso che un qualunque membro del Comitato possa chiedere la presenza di uno stato ex nemico, la proposta di Byrnes è stata approvata con la seguente aggiunta: « Il Comitato può fissare successive sedute se lo riterrà necessario ».

La proposta jugoslava che l'Albania venga invitata a partecipare alla seduta plenaria a cui sarà presente l'Italia è stata ritirata dopo che il deputato britannico ha obbiettato che la questione è di competenza della Conferenza in seduta plenaria e non del Comitato di procedura.

Durante la lunga discussione di oggi il rappresentante australiano dott. Evatt, ha chiesto che i documenti e le relazioni sui quali i Quattro Grandi hanno fondato le loro decisioni sui trattati vengano posti a disposizione della Conferenza e dei suoi comitati. Questa richiesta è stata accolta senza discussione.

Alle 20 la maggiore parte dei delegati se ne era già andata. Prima dell'aggiornamento, avvenuto alle 20,37, è stata adottata la proposta che la Conferenza e i suoi comitati, in tutte le questioni procedurali non contemplate dalle norme già definite, si attengano ai principi sui quali si fondano le norme procedurali delle Nazioni Unite.

Il Presidente Spaak ha annunciato che l'assemblea plenaria si riunirà probabilmente domani alle 17.

La riunione all'Ambasciata d'Italia

PARIGI, 7 — La delegazione italiana alla Conferenza della Pace, giunta stamane a Parigi ha iniziato quest'oggi stesso le sue riunioni all'Ambasciata d'Italia, dove l'on. De Gasperi ha fissato il suo alloggio

Sono stati discussi i vari e complessi problemi inerenti al trattato di pace e le prime azioni da intraprendere in relazione a tutto ciò che riguarda la prossima partecipazione alla Conferenza

Frattanto la delegazione italiana ha consegnato alla Segreteria Generale della Conferenza un memorandum sulla questione della frontiera italo-francese.

Esso contiene documentazioni storiche sulla frontiera in discussione, due note tecniche concernenti le clausole del trattato di pace relativo al Moncenisio e alle installazioni idro-elettriche dell'Alta Valle Roja, nonchè un atlante della frontiera stessa.

All'atto della sua partenza da Roma l'on. De Gasperi ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni: « Non so se parto come imputato. Direi che la mia posizione è per quattro quinti quella di imputato come responsabile di un guerra che non ho fatto e che il popolo non ha voluto, per un quinto quella di cobelligerante. La figura di cobelligeranza è riconosciuta nel preambolo del Trattato come principio, ma nel testo invece si tiene soltanto conto dei quattro quinti, rappresentati dalla guerra perduta e non del quinto costituito dalla nuova guerra che abbiamo combattuto a fianco degli Alleati. Tutto lo sforzo che bisogna fare a Parigi mira a ricordare agli Alleati che li abbiamo chiamati così perchè li abbiamo creduti tali. Quale sarà la definizione di questa figura di anfibio è difficile prevedere; ma è certo che l'atteggiamento fermo e ad un tempo sobrio dell'opinione pubblica italiana e della stampa potrà contribuire a dare al nostro cimento, qualunque ne sia l'esito, un tono di dignità e di fede nell'avvenire ».

Una smentita di Nenni

La Presidenza del Consiglio comunica: « Alcuni giornali nel resoconto delle sedute che il Consiglio dei Ministri ha consacrato ieri alla relazione del Ministro Nenni sui colloqui da lui avuti con i rappresentanti delle Potenze alleate a Parigi attribuiscono al relatore indicazioni particolareggiate circa il punto di vista di questo o quel ministro sul trattato con l'Italia La Presidenza del Consiglio fa presente che si tratta di indiscrezioni mancanti di qualsiasi fondamento ».

AL CINEMA ANTEO A MILANO

Incidenti provocati dalla polizia durante un rapporto di Togliatti

MILANO, 7 — Un'inammissibile violazione della libertà di riunione si è verificata oggi a Milano al cinema Anteo durante il rapporto che il compagno Togliatti ha tenuto ai quadri della Federazione comunista milanese. Partecipavano alla riunione i compagni del Comitato Centrale, i deputati comunisti, i consiglieri comunali di Milano e membri del Comitato d'azione della provincia. La riunione era privata e si poteva presenziare ad essa solo esibendo biglietto d'invito: per questo all'ingresso del Cinema era stato predisposto uno stretto servizio di sorveglianza da parte dei compagni.

Il compagno Togliatti aveva appena cominciato a parlare quando la presidenza del convegno veniva avvertita che agenti della squadra politica al comando di un commissario si erano introdotti a viva forza nella sala e appartatisi in un angolo stavano prendendo appunti delle parole che il compagno Togliatti diceva. Informata di ciò la presidenza del convegno sospendeva la riunione ed invitava immediatamente il commissario della squadra politica a dare spiegazioni del suo gesto. Questi allora rivelava di avere ricevuto disposizioni di operare in questo senso dal Questore di Milano, con la precisa direttiva di tutelare l'ordine pubblico nella sala e di prendere appunti sul discorso del compagno Togliatti.

Di fronte a tali affermazioni, il compagno Pajetta a nome della presidenza dichiarava che, non potendo questa tollerare una tale violazione alla libertà di riunione, si vedeva pertanto costretta a sospendere la riunione; informava inoltre l'assemblea che una commissione si sarebbe recata immediatamente dal Questore per protestare. A queste parole il commissario e gli agenti hanno creduto opportuno lasciare la sala, accompagnati da un gruppo di deputati comunisti che si recavano in commissione dal Questore. Questi, di fronte alle accuse dei compagni, si è scolpato dicendo che gli ordini impartiti erano stati interpretati in modo arbitrario dal commissario della squadra politica che si dichiarava spiacente dell'incidente occorso.

Frattanto al cinema Anteo, tra la viva attenzione dei presenti, il compagno Togliatti riprendeva il suo rapporto.

Ecco il testo del telegramma che la presidenza del convegno ha inviato al Ministero degli Interni in segno di protesta per questo fatto:

« Deputati comunisti protestano vivamente contro inammissibile violazione libertà riunione e intervento squadra politica per riunione privata di partito per relazione on. Togliatti — F.to: *Pajetta, Alberganti, Scotti, Cavallotti* ».

La calma è tornata a Caccamo

Le autorità locali fanno opera di pacificazione - Un appello alla concordia del Sottosegretario agli Interni

PALERMO, 7.

Il conflitto nella zona di Caccamo tra forze di polizia e gruppi di armati ha subito una pausa per tutta la giornata di ieri.

Sono ormai più di ventiquattro ore che il fuoco è completamente cessato, nè sembra vi siano dei focolai pronti a riaccendersi.

Un notevole numero di carabinieri e di agenti perlustra continuamente la vasta zona di operazioni tenendo in modo particolare sotto controllo le colline circostanti dove è presumibile possano ancora nascondersi dei gruppi di contadini armati.

Nella giornata di martedì, e ieri mattina, sono stati fermati una settantina circa di persone per la partecipazione ai combattimenti sanguinosi nel corso dei quali trovarono la morte quattro appartenenti alla forza pubblica.

Prosegue intanto l'opera svolta dalle autorità e dalle persone più autorevoli della zona, in particolare dei dirigenti sindacali e politici delle organizzazioni dei lavoratori, per arrivare ad una distensione degli animi. Caccamo che aveva vissuto dure ore di angoscia sta riprendendo lentamente la sua vita normale.

Questa mattina sono state tributate a Palermo solenni onoranze funebri ai quattro appartenenti alla forza pubblica caduti nei combattimenti dei giorni passati.

Un corteo composto di reparti armati, delle autorità del luogo, e dei rappresentanti delle associazioni e dei partiti, ha seguito i feretri.

Intanto nella mattinata di ieri il sottosegretario all'Interno on. Corsi ha diramato a tutti i Prefetti e agli Alti Commissario per la Sicilia e la Sardegna, una circolare nella quale facendo presente la gravità dell'ora, rammenta di far opera di persuasione per prevenire il verificarsi di incidenti dolorosi e tutt'altro che giovevoli alla Nazione in questo momento.

Notiamo infine che contrariamente alle notizie apparse, non si hanno ancora dati precisi circa l'entità del bottino del rastrellamento di armi operato nella zona di Caccamo.

Il pagamento della prima rata del "Premio della Repubblica,,

Due decreti del Ministro delle Finanze sugli sgravi fiscali

In questi giorni andranno in vigore vari decreti ministeriali riguardanti agevolazioni in materia economica premi a dipendenti statali e sgravi fiscali in genere.

Innanzi tutto nella giornata di oggi il Ministero del tesoro invierà agli uffici statali competenti un telegramma firmato dal Sottosegretario di Stato, in assenza del Ministro, telegramma con il quale si dispone il pagamento della prima rata del Premio della Repubblica ai dipendenti statali.

Segnaliamo, in secondo luogo che il numero di ieri della *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto ministeriale 9-7-1946 che eleva per il trimestre luglio-settembre 1946 dal 30 al 35 per cento la maggiorazione applicata sull'imposta dell'indennità carovita e relative quote complementari, a favore dei dipendenti statali.

Ecco infine nelle sue parti essenziali il decreto, che sarà prossimamente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, concernente le variazioni del minimo imponibile e la riduzione delle aliquote per l'imposta complementare progressiva sul reddito e per i redditi di lavoro soggetti all'imposta di R. M. categoria C/2)

Art. 1. — Il minimo imponibile agli effetti della imposta complementare progressiva sul reddito è elevato a L. 60.000.

Art. 2. — Il limite di detrazione dal reddito complessivo per ciascun componente la famiglia è elevato per ogni persona a carico a lire 10.000 o L. 20.000.

Art. 3. — L'imposta complementare progressiva è applicata sul reddito imponibile secondo la tabella allegata.

Art. 4. — La ritenuta di rivalsa si opera sull'ammontare della retribuzione assoggettata all'imposta di ricchezza mobile.

Art. 5. — Il minimo imponibile viene elevato a L. 84.000 per i possessori dei redditi di lavoro di categ. 0/2.

Sui redditi di ciascun periodo di paga al netto della quota esente di L. 12.000, si applica l'imposta di ricchezza mobile con le aliquote seguenti:

da L. 84.000 a L. 96.000 — ragguagliata ad anno — aloquota 4 %
da L. 96.001 a L. 108.000 — ragguagliata ad anno — aliquota 6 %
oltre L. 108.000 — ragguagliate ad anno — aliquota 8 %.

Le aliquote di cui sopra sono ridotte a metà per gli operai.

Art. 6. — I limiti di esenzione per le famiglie numerose sono elevati a L. 200.000.

LA DISCUSSIONE SULLO SBLOCCO DEI LICENZIAMENTI

Anche le proposte del Governo respinte dalla Confindustria

Il signor Costa tenta di ricattare le masse lavoratrici - La C.G.I.L. denunzia le manovre degli industriali

Ieri sera alle ore 18 si è aperta la discussione al Ministero del Lavoro sulla questione dello sblocco dei licenziamenti. Alla riunione, che era stata indetta dal Ministero del Lavoro, hanno partecipato, in rappresentanza del Governo i Ministri Campilli, Morandi, D'Aragona e il Sottosegretario Corsi, oltre alla delegazione della C.G.I.L. di cui facevano parte i compagni Di Vittorio, Lizzadri, Bitossi e i democristiani Morelli e Rapelli. La Confindustria era rappresentata dal Presidente Costa, dal segretario Toscano, dal vice-presidente De Micheli.

Al termine della riunione la Confederazione del Lavoro ha diramato il seguente comunicato:

Il comunicato della C. G. I. L.

Sotto la presidenza del Ministro del Lavoro on. D'Aragona, con la partecipazione dei Ministri Campilli e Morandi e dei Sottosegretari Petrilli, Cassani e Corsi, ha avuto luogo, ieri sera, l'annunziata riunione dei rappresentanti della C.G.I.L. e della Confindustria sullo sblocco dei licenziamenti.

Il dott. Costa ha ribadito il noto punto di vista della Confindustria, la quale esige non soltanto lo sblocco dei licenziamenti per i lavoratori in soprannumero ma la libertà di licenziamento per tutti gli operai. Gli onorevoli Di Vittorio e Lizzadri, contestati gli argomenti della Confindustria, hanno espresso il punto di vista della C.G.I.L. di risolvere il problema non già col licenziamento della mano d'opera esuberante, ma mediante l'assegnazione alle aziende interessate di lavori statali che permettano la piena utilizzazione di tutti i lavoratori presenti e di assorbire altri disoccupati.

I segretari della C.G.I.L. hanno dichiarato inoltre che le organizzazioni dei lavoratori non possono assolutamente ammettere la libertà di licenziamento e di assunzione ad arbitrio esclusivo dei datori di lavoro.

I ministri Campilli e Morandi hanno formulato alcune proposte concrete respinte dai rappresentanti della Confindustria e accettate invece in linea di massima e con alcune riserve dai rappresentanti dei lavoratori.

Di fronte a nuove proposte avanzate dalla Confindustria, la delegazione della C.G.I.L. ha dichiarato la sua necessità di sentire le principali federazioni nazionali per avanzare a sua volta nuove controproposte

La riunione, pertanto, è stata rinviata a venerdì mattina, alle ore 8.

La proposta del ministro Campilli presentava una soluzione di compromesso, e consisteva nella richiesta di rinvio sia alla organizzazione padronale che alla C.G.I.L della soluzione della questione dello sblocco dei licenziamenti al 30 settembre prossimo. Nel frattempo sarebbero state studiate le possibilità di ripresa delle singole aziende e dell'eventuale reimpiego della mano d'opera licenziata.

Mentre la Confederazione del Lavoro, pur mantenendo delle riserve accettava in linea di massima la proposta Campilli, il presidente della Confindustria, comm. Costa, dichiarava di non poter accettare nemmeno questa che in fondo era una soluzione di compromesso, e sosteneva ancora una volta la volontà degli industriali di ottenere a tutti i costi lo sblocco dei licenziamenti « per migliorare, secondo lui, le condizioni delle aziende ».

Il compagno Di Vittorio prendeva a sua volta la parola per dimostrare come gli argomenti di Costa fossero determinati non dal desiderio di migliorare l'economia delle aziende, ma piuttosto la cassa privata degli industriali stessi anche a scapito del miglioramento e dello sviluppo della produzione. Lo sblocco dei licenziamenti, ha proseguito Di Vittorio, porterebbe infatti alla possibilità da parte degli industriali di comperare la mano d'opera affamata a prezzi irrisori e ricattandola con la continua minaccia di fronte ad ogni eventuale richiesta.

Il rifiuto della Confindustria

Il ministro Morandi a sua volta ha preso la parola ed ha proposto a completamento di quanto aveva già detto il ministro Campilli, di esaminare la situazione delle aziende più disagiate cercando, con l'intervento del Governo da una parte, e con una eventuale buona volontà degli industriali dall'altra, di migliorare la situazione di queste aziende stesse, allo scopo di riprendere la produzione e di mantenere occupata la mano d'opera.

Il presidente della Confindustria Costa si dimostrava però scettico di fronte alla proposta Morandi, ed insisteva sulla primitiva richiesta degli industriali.

Inoltre, nella dubbia eventualità che gli industriali accettassero la proposta Campilli, il signor Costa chiedeva, in contropartita, che da parte dei lavoratori e delle loro organizzazioni fossero sospese tutte le richieste di adeguamenti salariali e le relative agitazioni.

Dopo interventi di altri presenti, tra cui il Sottosegretario Corsi, il compagno Di Vittorio concludeva verso le ore 22, e respingeva la controproposta degli industriali, dimostrando come si trattasse in definitiva di un ricatto a tutti i lavoratori dell'industria, anche a quelli, come per esempio i poligrafici, i tessili, etc., per i quali la questione dello sblocco dei licenziamenti non esiste, essendo queste industrie in una situazione di difetto di mano d'opera.

L'epidemia di Diano Marina e Diano Castello circoscritta

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

« Alcuni giornali dell'Italia settentrionale hanno diffuso delle notizie allarmistiche sulla situazione sanitaria che si sarebbe determinata nella Riviera Ligure a seguito di una epidemia di febbre tifoide verificatasi a Diana Marina. Si precisa al riguardo che l'episodio epidemico si è manifestato solamente nei centri di Diano Marina e di Castello in provincia di Imperia e trattasi di febbre tifoide, in alcuni casi associata a dissenteria di origine idrica. Il numero dei colpiti ascende ad alcune centinaia, e non già alle cifre che sono state diffuse. La percentuale dei casi letali è minima. A cura dell'Alto Commissariato della Sanità è stato subito provveduto ad adottare tutte le misure occorrenti per stroncare l'ulteriore diffusione del male ».

UNA LETTERA DALL'AMERICA

Vecchi diplomatici dell'Italia nuova

Ho avuto occasione di leggere una lettera che un nostro giovane connazionale, emigrato negli Stati Uniti qualche anno prima dello scoppio della guerra, ha inviato di recente a un suo conoscente sulla Riviera ligure. Non si tratta, si badi bene, di un comunista; e nemmeno, a quanto mi si dice, di un antifascista particolarmente attivo Un intellettuale italiano, sbalzato dalla bufera delle persecuzioni razziali al di là dell'oceano e giustamente preoccupato del buon nome della sua patria, risorta a dignità di vita democratica e civile.

Sulla situazione interna italiana ch'egli segue attraverso le corrispondenze contraddittorie e non di rado tendenziose dei grandi quotidiani americani, il suo giudizio manca di precisione, ma non di fiducia. « Speriamo che col tempo la Repubblica diventi repubblicana», egli si augura; e noi che, pur usando espressioni meno vaghe, ci sforziamo di lavorare proprio in quella direzione, comprendiamo agevolmente il suo stato d'animo. Ma i passi che c'interessano, e che pongono un problema essenziale per il rafforzamento democratico di questa nostra Repubblica e per la difesa del suo giusto prestigio all'estero, vale la pena di riportarli per intero:

« Qui a Boston si è aperto il Consolato italiano, ma il Console ha evitato sistematicamente gli antifascisti e si è associato con i vecchi elementi del Fascio Nicola Bonservizi e del Dopolavoro Benito Mussolini. Il primo gesto del Consolato è stato quello di far riaprire il Circolo Letterario Italiano vecchio strumento della propaganda fascista e chiuso al momento di Pearl Harbor, sotto la direzione degli stessi uomini di allora. Il settimanale locale in lingua italiana ha commentato il trionfo della Repubblica con la dichiarazione qui acclusa: Ripetiamo quello che altra volta dicemmo, che se non spunta un uomo del valore e del coraggio di Mussolini, fascista o meno, anche nel sistema repubblicano l'Italia non sarà giammai riabilitata E questa è la gente che gode il favore del Consolato. La stessa situazione esiste in tutta l'America, dall'Ambasciata in giù. La scusa data dalle autorità italiane è che bisogna riconquistare la massa che ha subito la propaganda fascista ».

Vorremmo che questa lettera venisse meditata dagli uomini che dirigono oggi la politica estera del nostro paese e che si sono assunti, come un geloso monopolio, il controllo di tutto il nostro personale diplomatico e consolare. Di tutti i centri della nostra rinnovata vita nazionale, il Ministero degli Esteri è forse quello dove la vecchia mentalità, l'infausto spirito che ha seminato nel campo dei rapporti internazionali i germi di avventure e di sconfitte che stiamo duramente scontando, non accennano minimamente a scomparire Quando a Palazzi Chigi i funzionari si dividono ancora tra quelli del « gruppo Ciano », e del « gruppo Grandi », o che so io, non c'è da stupirsi che a cinquemila chilometri di distanza si trovino degli incoscienti che tessono ancora ai nostri emigrati l'apologia del regime di Mussolini.

In un paese di larga emigrazione come gli Stati Uniti d'America, e in misura non minore in tutti gli altri paesi dove vivono italiani l'ufficio del Console non è soltanto l'anticamera della patria, spesso s'identifica con la patria stessa Nella nostra lunga lotta per strappare all'influenza fascista le masse di milioni e milioni di lavoratori italiani d'America, ci siamo sempre trovati di fronte, come a un ostacolo disastroso per il bene dell'Italia, all'autorità che godevano questi fiduciari di Mussolini, per il solo fatto ch'erano stati inviati a rappresentare il paese in terra lontana. Con la caduta del fascismo e con la lenta e faticosa ripresa dei contatti diplomatici tra il nostro paese e le principali tra le Nazioni Unite, era pur lecito sperare che il rinnovamento democratico non si arrestasse sulla soglia degli uffici che sono chiamati a rappresentare all'estero la realtà e le esigenze della nostra rinascita Dieci milioni di emigrati, liberati dal peso morto di un passato che aveva costato loro tante sofferenze e tante umiliazioni, avrebbero potuto dare ben più all'Italia che non qualche migliaia di pacchi-dono per utili e graditi che essi siano

Noi non crediamo che non si trovino in Italia cinque o seicento funzionari — poichè a tanto si riduce il numero dei nostri rappresentanti diplomatici e consolari, o quanto si risulta — capaci di interpretare all'estero con spirito nazionale la nuova realtà antifascista e repubblicana. Si è molto tardato a prendere le misure necessarie; ma un ulteriore ritardo potrebbe pesare duramente sul nostro avvenire.

AMBROGIO DONINI

I consigli di gestione costituiti alla Montecatini

L'accordo raggiunto riguarda un complesso di aziende dove lavorano 47 mila operai

MILANO, 7.

Nel pomeriggio presso la sede della « Montecatini » ha avuto luogo la cerimonia ufficiale della firma dell'accordo fra i rappresentanti dei lavoratori e i rappresentanti dell'impresa per l'istituzione in tutto il complesso industriale dei consigli di gestione paritetici. Erano presenti il senatore Mario Abbiate e il dott. Luigi Morandi, rispettivamente presidente e consigliere delegato della « Montecatini », vari direttori tecnici, rappresentanze operaie ed amministrative, nonchè una commissione interna centrale. Dopo brevi parole del sen. Abbiate, si è proceduto alla firma dello statuto dei consigli di gestione del gruppo « Montecatini » che assorbe 47 mila lavoratori distribuiti in 176 fabbriche e sedi. Compito principale dell'accordo è quello della consultazione dei consigli di gestione sui procedimenti di lavorazione, sulla razionalizzazione degli impianti, sull'economia del processo produttivo, sull'organizzazione del lavoro agli effetti dell'aumento dei rendimenti e principalmente sulla tutela ed il miglioramento delle condizioni fisiche dei lavoratori entro e fuori fabbrica.

Un'interrogazione di Di Vittorio sugli incidenti di Bari

In seguito agli incidenti avvenuti a Bari il compagno Di Vittorio ha presentato la seguente interrogazione ai Ministri degli Interni e dei Lavori Pubblici.

Il sottoscritto Di Vittorio Giuseppe deputato alla Costituente, chiede di interrogare l'on.le Ministro degli Interni e l'on.le Ministro dei Lavori Pubblici, sui gravi incidenti accaduti ieri a Bari e più precisamente per sapere: 1) Quali motivi hanno indotto le forze di polizia a venire meno a quello che dovrebbe essere un principio dello Stato democratico e repubblicano di non aprire mai il fuoco contro le masse affamate che domandano lavoro e pane; 2) quali misure sono state prese per determinare le responsabilità di un fatto così grave e quali provvedimenti pensa di voler prendere il Governo contro i responsabili; 3) considerato che i fatti di Bari come analoga manifestazione di disoccupati in tutti i centri della Puglia, sono determinati dalla disoccupazione particolarmente grave che affligge quelle popolazioni, ridotte all'estremo limite della miseria, quali provvedimenti di urgenza crede di poter prendere il Governo per dare utile lavoro ai disoccupati di Bari e delle Puglie.

La delegazione giovanile italiana rende omaggio ai nostri caduti in Francia

PARIGI, 7 — Il 5 agosto la delegazione giovanile italiana, giunta a Parigi 15 giorni or sono per partecipare al Consiglio della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica, si è recata alle tombe degli italiani caduti in Francia durante la « Resistenza », per rendere loro omaggio a nome della gioventù italiana e della nuova Italia repubblicana.

Nello stesso giorno i giovani delegati italiani hanno partecipato ad un'imponente manifestazione organizzata dalla popolazione parigina per protestare contro le atrocità che continua a commettere nella Spagna fascista il regime sanguinario di Franco.

Intanto continuano i lavori del Consiglio della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica.

Le parole e i "fatti,,

Oggi si chiamano «incidenti» — gli incidenti di Bari, p. es. — ma in Italia queste cose si sono sempre chiamate «i fatti»: i fatti del '98, i fatti di Roccagorga, i fatti di Torino... Nell'Italia meridionale non c'è forse paese che non abbia avuto i suoi «fatti», cioè qualcuno dei suoi lavoratori steso sul selciato dal piombo della forza pubblica.

Ai tempi dei vecchi governi liberali (sia detto senza offesa per l'on. Corbino) i fatti di questo genere erano all'ordine del giorno, perchè quando il popolo affamato chiedeva fatti e non parole, tali erano i fatti coi quali rispondevano le autorità. La loro origine, le loro cause erano sempre le stesse: da una parte la miseria e la fame; dall'altra il fremo proposito di difendere tutti i privilegi, a qualunque costo, anche con le squadre fasciste quando la forza pubblica parve insufficiente. Ora i tempi sono cambiati e c'è da augurarsi che si possa, in coscienza, non più parlare di «fatti», ma di incidenti, disgraziati e deplorevoli incidenti che non dovrebbero ripetersi mai più.

Altri sono i fatti che il Governo ha promesso e che tutti attendono con impazienza e con ansia, altri sono i metodi di un governo democratico per combattere la disoccupazione e la fame, altri sono i criteri di giustizia in un paese che il popolo ha saputo riconquistarsi col suo sacrificio e col suo sangue contro il tradimento delle classi dominanti. La solidarietà nazionale non dev'essere un'aspirazione per l'avvenire, una promessa a più o meno lunga scadenza, ma un fatto di oggi, anche se i carabinieri, a testimonianza dei mutamenti avvenuti, anzichè affrontare la folla, dovessero prendere per il bavero qualcuno di questi esosi padroni di terre e di fabbriche che non vogliono rassegnarsi alla resa dei conti.

GIORGIO GEMISTO

ALL'ACCADEMIA D'ARTE DRAMMATICA

MORTI, DONNE E VINO

secondo I. Shaw

Il secondo saggio di regia dell'Accademia d'Arte Drammatica presenta *Seppellire i morti* di Irwin Shaw e i *Capricci di Marianna* di De Musset.

Seppellire i morti è forse l'opera più rappresentativa di quel teatro di sinistra americano che ormai, per dirla con espressione purgata, pare sia andato a donne. Dove sono, infatti, Odets, Rice, Clurman e tutti gli altri? (sono la gente che ha tenuto una decina d'anni i capitalisti americani sotto la minaccia, *flatteuse* in verità di essere presi di mira da frecce anticapitalistiche). Posso rispondere senz'altro che essi stanno ad Hollywood, ben piazzati e lautamente pagati, a fare film lacrimogeni e sentimentali sul destino dell'americano qualunque.

Uno di questi film l'ho visto anch'io, un film di guerra di cui non ricordo più il nome, e che portava appunto la firma di Irwin Shaw. Difficilmente potrei citare un film altrettanto sadico. Vi si ammassavano nemici come mosche, con pugnali, bombe, accette, baionette, mitra, micce e zolfanelli nel naso. Il tripudio del carnaio e dell'assassinio come una delle belle arti.

Questa, ed altre cose ancora mi rendono diffidente verso *Seppellire i morti*, pamphlet pacifista dello stesso autore, e del 1937. Più il tempo passa, più la protesta contro la guerra quale la pronunciano i sei morti che non si vogliono far seppellire appare sentimentale e retorica. In nome di che costoro non vogliono la guerra? In nome delle cose che non hanno fatto, dei piaceri che non hanno goduto, delle sensazioni che non hanno provato, in nome della loro felicità personale. Non ci stiano a rompere le scatole, dicono, con questa guerra. E ognuno di loro, o vuole tornare alla sua fattoria dell'Ohio, o amare le donne che non ha ancora conosciute, o viaggiare o lavorare: chi glielo fa fare di lasciarci la pelle?

Per attuare questi progressivi disegni i sei morti fanno la loro levata di scudi: essi, in definitiva, non vogliono altro che «vivere la loro vita», il che, grattagratta, è il sugo del dramma americano da Joan Crawford al presidente Truman. In termini meno irriverenti, vige anche qui quella ben nota ribellione vaga e individualistica ai freni e alle remore costrittive della società e del puritanesimo americani, che sbocca a un'ansia cieca di felicità, e ad una contemporanea e non meno frenetica paura della morte.

In definitiva, tutta questa polemica piena di appelli e SOS ci dà l'impressione dell'incubo del bambino spaventato, più che non ci porga un messaggio di liberazione: giacchè, a pensarci bene, se questi morti non sanno bene perchè sono morti, noi d'altra parte non ci rendiamo ben conto di quel che farebbero da vivi. Spaventosa conclusione a cui ci fa arrivare tutto il voluminoso incartamento funebre di Irwin Shaw. Il quale ce lo presenta in una macchina teatrale complicata e piena di effetti di luce, altoparlanti, cori, urla, risa e raffiche di mitraglia: è il trionfo dell'espressionismo divenuto superespressionismo, il quale sta al suo progenitore europeo come Barnum a Rastelli. Questa macchina ha sul pubblico la sua efficacia, e sembra fatta apposta per il sadismo di un regista.

Lucignani, che l'ha messo in scena ieri sera, mi è parso al contrario eccessivamente riservato nel maneggiare la prima metà del lavoro, come uno che giri con le bombe nella valigia ed abbia paura di saltare in aria al più piccolo movimento. Eppure doveva sapere che le bombe di questi Foller della California raramente sono atomiche. In ogni modo s'è ripreso nella seconda metà e ha avuto un caloroso successo.

Per gli attori, e per i *Capricci di Marianna* che han fatto seguito, rimando il volonteroso lettore a domani.

GERARDO GUERRIERI

Formiche volanti sull'Inghilterra

LONDRA, Agosto. — Un'invasione di questo genere si è riversata nell'Inghilterra meridionale. Formazioni compatte di formiche volanti, così numerose da ricordare il flagello delle cavallete, si sono improvvisamente presentate nel cielo inglese, togliendo il sole a milioni di turisti dissemminati all'aperto in occasione di una delle feste maggiormente celebrate nelle Isole britanniche.

A Londra le formiche volanti sono penetrate dappertutto, nei trams, negli autobus, provocando nei viaggiatori le più strane reazioni. Esse non hanno risparmiato naturalmente le case, dove si sono disposte a milioni sui pavimenti, formando sotto gli occhi degli inquilini impotenti a reagire tanti tappeti animati. (A.P.).

Cronaca di Roma

Ancora 50.000 sfollati a Roma

Vivono nelle scuole, nelle caserme, nelle case bombardate, negli uffici, nei giardini, nei vagoni ferroviari e tra i ruderi dei vecchi monumenti. Bisogna provvedere a questi infelici: o rimpatriarli o sistemarli definitivamente, una volta per tutte

Nelle ultime sedute tenute dalla Giunta Comunale, da qualche settimana a questa parte, è stato più volte preso in esame il problema degli sfollati e dei sinistrati senza-tetto di Roma che da anni ormai sono costretti a vivere in condizioni di disagio inenarrabili. Numerose proposte sono state affacciate, ma in questo come in molti altri problemi della nostra vita cittadina e nazionale non ci sembra, almeno a giudicare dal risultato, che si sia agito come si doveva.

Gli sfollati a Roma raggiungono ancora oggi la cifra impressionante di 50 mila. Vi sono cioè a Roma 50.000 persone che vivono in condizioni di promiscuità, esposti a tutti i pericoli fisici e morali, più o meno abbandonati ai margini della vita civile e sociale. Finora, nonostante le proposte affacciate in questo senso, l'intervento dello Stato non è stato invocato con l'energia che è necessario, nè ci sembra che si sia compreso che per la soluzione del problema occorre superare le lunghe procedure i «piani organici», le pastoie burocratiche, le lentezze.

Si parla di liberare le scuole, tuttora occupate da circa 5000 persone; invasi dai senza-tetto sono moltissimi asili, scuole, ambulatori e nidi di infanzia, quasi tutte le case dell'ex fascio, molte case bombardate e dichiarate inabitabili, 7 chiese e altre località, uffici dell'imposta di consumo, giardini e parchi comunali, palazzi come Palazzo Braschi, vagoni ferroviari e pensiline delle stazioni centrali e periferiche, i ruderi dei vecchi monumenti, comprese le caverne della Rupe Tarpea, gli archi degli acquedotti, un numero notevole di «baracche» costruite con stracci, barattoli, tavole fradicie, come nel Lungo Tevere Oberdan. E a questo esercito di famiglie abbandonate bisogna aggiungere le 4000 persone che vivono nelle logore e fetiscenti baracche militari installate in viale del Re e al viale Tiziano. Una gran parte di questi uomini con le loro donne ed i loro bambini, dormono sulla paglia o sui rami d'albero.

Tutto ciò che si è fatto è stato di liberare 18 edifici scolastici, in seguito ad adattamenti fatti in qualche forte militare, a Ostia e alla Capannelle. Ma nonostante tutto, in sede comunale non si è riusciti ad ottenere un intervento energico che ponga fine a questa spaventosa crisi.

L'autorità militare ha ceduto tre caserme di recente, ma in esse non potranno venire ospitati più di 1500 senza tetto su 50.000!

Forse dall'Autorità militare verranno ceduti i forti intorno a Roma. Sono centinaia di ettari su cui subito bisogna provvedere a costruire casette in muratura che risolvano in pieno il problema dei senza tetto. Gli uffici comunali competenti dovranno apportare un programma di lavori urgenti, e di *pratica* e *rapida* realizzazione, e il Ministero della Assistenza Post-Bellica e quello dei LL. PP. dovranno finanziarlo. Non si dimentichi che tra i senza tetto della nostra città vi sono, oltre che sinistrati e sfollati, anche 10.000 italiani espulsi dalle colonie africane e dalle isole dell'Egeo.

Non ci si fermi ad attendere lo studio di una sistemazione razionale conforme ai principi del Piano Regolatore! Occorre che prima dell'inverno queste famiglie abbiano di che ripararsi dal freddo, occorre che i nuclei familiari che oggi vanno dissolvendosi a contatto della miseria e dell'abbrutimento abbiano la possibilità di rinsaldarsi, occorre che coloro tra i senza-tetto che hanno trovato un lavoro non vedano le loro nuove energie morali soffocate da una vita impossibile che non ha più nessuna parvenza di civiltà.

ALTRI AUMENTI IN VISTA

L'Acqua Marcia continua a «marciarci»

Siamo informati che (come purtroppo si prevedeva), l'Acqua Pia Antica Marcia, ha richiesto ufficialmente alla Commissione Interministeriale dei prezzi l'autorizzazione per aumentare il canone di utenza. Non ci risulta se la domanda sia stata appoggiata dalla Commissione d'Inchiesta che svolge i suoi lavori (!) per appurare le deficienze della società nei riguardi dei suoi impegni contrattuali. Torniamo però ancora una volta ad insistere perchè venga fatta luce sull'attività di questa società dal cui lavoro dipende l'andamento di un servizio pubblico così delicato per tutta la cittadinanza e perchè venga svelato il mistero di questa impresa che aumenta i canoni di utenza in proporzione esatta alla diminuzione della prestazione del proprio servizio. Che i cittadini non debbano riuscire ad essere dissetati regolarmente, è già uno sconcio per una città civile: ma che addirittura debbano vedersi costretti a pagare un soprassoldo per il disservizio dovuto all'incuria della società prestatrice, ci sembra esagerato.

L'E. F. a Piazzale Clodio quasi per magia

In occasione dell'apertura della Mostra delle Attività romane, l'Atac ha deciso di prolungare la linea EF fino a piazzale Clodio, dalle ore 20 alle 24.

Da mesi era stato insistentemente richiesto il prolungamento della linea EF fino a p.le Clodio, e l'Atac ha costantemente risposto sino a pochi giorni fa che non c'era niente da fare e in realtà nulla aveva fatto. E' bastato tuttavia che un gruppo di industriali avesse interesse a un prolungamento del servizio perchè le difficoltà venissero superate d'incanto. Ci dica l'Atac perchè la vita quotidiana di decine di migliaia di cittadini conta meno, ai suoi occhi, di una Mostra commerciale.

Un neonato di sette chili

La moglie del compagno Fernando Frabetti ha dato alla luce dopo 10 mesi di gravidanza un bimbo che pesa 7 chili. I medici dichiarano trattarsi di un caso veramente eccezionale. Alla puerpera e al gigantesco neonato i nostri migliori auguri.

P. C. I.

Federazione Romana

Venerdì 9 corr. alle ore 8.30 in Federazione, riunione del Comitato Federale.

Ordine del giorno:

1) Programma di emergenza - Discussione.

Sono invitati tutti i membri effettivi e candidati.

DOPO QUARANTA GIORNI DI RICERCHE

Tre agenti riconoscono da una fotografia l'uccisore del giovane di Tormarancio

Il padre accoltellò il figlio diciottenne per un piatto di minestra - L'arresto all'Alberone

Ieri mattina si è avuto l'epilogo della fosca tragedia che scoppiò la sera del 28 giugno scorso alla borgata Tormarancio 124, con l'arresto di Giuseppe La Rocca fu Tito, responsabile dell'omicidio del proprio figlio Cesare.

Come si ricorderà il La Rocca Cesare fu rinvenuto sanguinante in istrada dall'infermiere Mario Donati, il quale provvide a trasportarlo all'Ospedale di Monteverde.

Il ferimento fu circondato per alcuni giorni dal più fitto mistero, dato che sia il Cesare che suo fratello si rifiutarono di fare il nome del feritore e di svelare il movente del delitto.

In seguito si potette scoprire però che l'autore del fatto di sangue era il padre della vittima. Movente una lite sorta in casa per un piatto di minestra!

Ieri mattina alle 3, dunque, gli agenti Zagni, Bonaccorso e Casella del Commissariato Garbatella, riuscirono ad avere una fotografia del latitante omicida, e, dopo solo due ore di attivissime ricerche, lo arrestarono all'Alberone, sull'Appia Nuova, ove era solito commerciare copertoni per auto a borsa nera.

Ancora un bambino che annega

Ieri mattina è annegato in una vasca vicina alla propria abitazione in via Acqua Fredda a Monte Spaccato, il bambino di 3 anni Luigi De Angelis.

In venti giorni è il quinto bambino di età inferiore ai quattro anni che muore tragicamente per l'incuria dei genitori!

Il medico di Mussolini arrestato a Milano

L'Ufficio Politico della Questura milanese ha proceduto all'arresto del medico di Mussolini, Edmondo Leppo fu Efisio, nato a Roma nel 1899, attualmente domiciliato a Milano in viale Montesanto n. 4. L'arresto è avvenuto a seguito mandato di cattura spiccato contro il Leppo in data 2 marzo 1946 dal P. M. della Corte d'Assise di Roma per avere l'imputato posteriormente all'8 settembre 1943 collaborato in Roma con il tedesco invasore e più precisamente per aver rivelato al famigerato Koch il luogo ove si trovavano nascosti numerosi ricercati politici, i quali, in seguito alle delazioni, vennero arrestati. Il Leppo partecipò inoltre al rastrellamento dei patrioti di via Rasella che si concluse poi tragicamente con l'eccidio delle Fosse Ardeatine. Il Leppo era già stato arrestato precedentemente, ma poi recuperò la libertà, avendo beneficiato del decreto di amnistia.

Sempre da Milano si apprende che il Questore ha precisato ieri alla stampa che dalle indagini condotte finora sono stati recuperati un gambale e un paio di pantaloni appartenenti a Mussolini. E' invece destituita di fondamento la notizia secondo cui dei trafugatori sarebbe rimasto colpito da infezione a seguito dell'macabra impresa. I detenuti infatti godono tutti ottima salute.

Tafferugli tra CC. e viaggiatori alla stazione di Risaro

Ieri mattina, poco dopo le 11, si sono avuti tafferugli alla stazione di Risaro tra carabinieri e viaggiatori, conclusisi col fermento di alcuni di questi ultimi.

Alle 11.05, infatti, mentre transitava in stazione un diretto, un gruppo di aspiranti viaggiatori si portava ai lati del binario per farlo fermare. L'intervento un po' troppo energico del maresciallo dei carabinieri e del capo stazione, provocò un primo tafferuglio e l'arresto di tre dei viaggiatori.

Quando alle 11.10 sopraggiunse l'accelerato, i viaggiatori, preso posto negli scompartimenti, inscenarono una dimostrazione ostile al maresciallo e al capo. Al che i carabinieri aprirono il fuoco contro il convoglio, ferendo alcuni viaggiatori. Il treno fu successivamente fatto sgombrare, ed anche altra gente estranea all'incidente fu arrestata e portata in Questura.

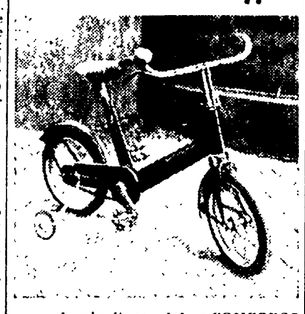
Lutto di un collega

Il collega Ezio Bartoloni del «Tempo», ha avuto la disgrazia di perdere dopo improvvisa malattia la sua bimba Maria Grazia di soli due anni e mezzo.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo da via Vespignani, 1. Al collega ed alla moglie Gianna le più sentite condoglianze de «l'Unità».

SABATO PROSSIMO

Questa bicicletta sarà donata da l'"Unità,,...



... al vincitore del «CONCORSO DI BELLEZZA PER BAMBINI» che sotto il patrocinio de «l'Unità» si terrà, sabato prossimo, nel pomeriggio, sulla Piazza di S. Cosimato in Trastevere, nel giro della festa popolare (boxe, ballo, musica «CONCORSO PER LA PIU' BELLA VOCE») organizzata dal nostro giornale.

Ripetiamo le norme per la partecipazione al «CONCORSO DI BELLEZZA». Ad esso potranno prendere parte tutti i bambini e le bambine di età non inferiore ai 3 e non superiore ai 6 anni. Le iscrizioni si potranno effettuare: o presso la segreteria de «l'Unità» (Via 4 Novembre 149) oppure il giorno della gara al banco della giuria in piazza San Cosimato dalle ore 16 alle ore 18.

I premi saranno: 1. Premio: una bicicletta (vedi foto); 2. Premio: un triciclo; 3. Premio: un pallone.

GITA IN TRASTEVERE

Ai margini dei "Noantri,,

Ogni sera, una interminabile teoria di circolari rosse depone ai piedi di Ponte Garibaldi tonnellate e tonnellate di romani che, dai quattro punti cardinali della città, affluiscono a Trastevere per solennizzare con una robusta «magnata» la Festa de Noantri. Precipitati più che discesi dalle stipate vetture, i «forestieri» si guardano attorno intimiditi. Le donne si sculacciano la gonna sgualcita, chiamano a raccolta i numerosi figlioli, poi, a braccetto dei mariti affrontano decisamente la «festa».

Non tutti i nuovi venuti prendono posto nelle trattorie disseminate lungo il viale o in quelle caratteristiche di Piazza Mastai e di Piazza Sonnino, già gremite sin dal tardo pomeriggio. Molti scantonano nei vicoli e con un sospiro s'addentrano nel cuore di Trastevere, lontano dalle luci e dalle orchestrine; vanno dove si celebra la festa de noantri... poveracci, una melanconica appendice della scansonata e rumorosa festa romana.

Qui un lume solo luccica sull'insegna scolorita delle osterie e i festoni di mortella intrecciata sono sostituiti con pezzi di giornale ritagliati alla meglio.

Mi sono seduto anch'io in una di queste osterie, nascosta in un vicolo cieco sormontato di case arancioni. Per 20 minuti ho chiamato il padrone prima che ciondolando, questi si affacciasse alla porta del locale e mi chiedesse: «Embè che de?». Poi mi ha portato da mangiare e alla fine ha rifiutato la mancia. «Sò er padrone» e sembrava aver detto tutto.

In questi vicoli stretti, dal selciato pieno di pozze d'acqua opaca, brulica una folla di giovani in canottiera, coi muscoli a pagnottella e la pelle nera. Sono tutti fiumaroli che per un paio di ore al giorno prendono il sole, immobili, sul lerroso piancito del «Ciriola».

«Per noi quando è sera e avemo finito de lavorà, è sempre festa» m'ha detto «er braciola», un ragazzo robusto, nero come un somalo. «Se radunamo dar l'usciaro e se giocamo la fojetta. La festa de Noantri è solo una festa un po' più grande».

Ogni tanto il «ponentino» porta nel vicolo, con la voce acuta di qualche cantante improvvisato, l'eco della vera festa. Ma nessuno ci bada. Sbracata sulle seggiole impagliate dell'osteria, una famiglia romana ripulisce in comune l'olio rimasto sul fondo della zuppiera.

Di lì a poco torno verso il centro della festa: la Cisterna brilla di mille luci come Zanzibar lungo la riva buia del Tevere.

Una folla di giovani e di ragazze in rosso ascolta in piedi gli zampillanti «foxy» dell'orchestrina. Sono i «portoghesi» della musica, non pagano e non consumano nulla, stanno solo dritti per ore sul selciato discontinuo della via ed ascoltano l'una dopo l'altra le canzoni, ripetendone in sordina i motivi predominanti.

In fondo al vicolo omonimo, un gruppetto di persone fa la fila per attingere acqua alla botte di pietra (chè nelle case del quartiere manca l'acqua ormai da diverso tempo).

Fino a notte fonda il silenzio tarda a scendere su Trastevere. Poi l'ultimo friggitore sbaracca e s'allontana strascicando i piedi indolenziti; l'ultima trattoria chiude i battenti, si spengono le luci e nel vicolo non rimane che uno sgangherato sgabello dimenticato dal garzone.

Lontano s'ode la voce rauca di un ubbriaco che canta: «Già un mese è passato, io le dissi: a Nnè, quest'amore per me è tramontato, lei rispose: Lo vedo da me...».

La voce si interrompe ad un tratto, e il silenzio s'impossessa bruscamente di Trastevere.

La Festa de Noantri riposerà fino a domani.

LILLO SPADINI

La prodezza dei criminali di Anders che uccisero una crocerossina

Svegliata, derubata, gettata dal finestrino del treno, annega nel fiume Nera - Quando sarà dichiarata "Out of bounds.. tutta l'Italia?

Dobbiamo oggi ritornare sulle brillanti azioni compiute dalla famigerata banda polacchi svaligia-treni, per segnalare un altro brigantesco episodio accaduto sulla Roma-Ancona.

La banda, messa al sicuro giorni or sono dalla nostra Celere, usava il solito metodo: «alla Anders»: bloccare gli sportelli e rapinare. Il fatto in questione si svolse sul tratto Orte-Narni.

Mentre una crocerossina inglese dormiva nel suo scompartimento, il capobanda, certo Mietek, tentò di rubarle la valigia, ma la ragazza, svegliatasi di soprassalto, incominciò a chiamare aiuto.

Il Mietek, senza pensarci due volte, afferrò la vittima e la scaraventò dal finestrino facendola annegare nella sottostante Nera.

Insieme al Mietek sono stati arrestati altri militari polacchi, come Lentvak, Krowlikovski e Powlozcek, e la loro connazionale Cristina Wior, la cui abitazione serviva da deposito della refurtiva.

I salernitani hanno ottenuto che la loro città fosse dichiarata «out of bounds». Gli anconetani invocano lo stesso provvedimento. Non sarebbe tempo che tutta l'Italia fosse dichiarata «out of bounds» per i criminali di Anders?

Piccoli e grandi criminali di guerra

Il 14 agosto sarà processato dal Tribunale di guerra alleato l'italiano Luigi Amori, imputato di esser implicato nell'uccisione di due prigionieri di guerra britannici.

Sotto accuse simili si può immaginare quale possa essere la sentenza.

Prosegue intanto il processo contro il traditore Renzo Dalmazzo, che consegnò nelle mani dei tedeschi la IX Armata di stanza nei Balcani.

Dalle testimonianze sembra che quasi, quasi il Dalmazzo fu il salvatore delle nostre truppe?

Quale condanna merita questo criminale di guerra responsabile di ben altro che di due omicidi?

Inaugurazione della Mostra delle Attività Romane

Oggi alle ore 18 si inaugurerà al piazzale Clodio la Mostra delle Attività Romane, alla presenza del Ministro della Agricoltura on. Segni. Mille piccioni viaggiatori verranno lanciati all'atto dell'inaugurazione.

Per ribassare i prezzi degli ortaggi e frutta

Il ministero dell'industria e commercio ha diramato ai Prefetti in data 1. agosto una circolare in cui si comunica che, allo scopo di portare i prezzi dei prodotti di prima necessità a un livello più basso, viene presa la determinazione di autorizzare la vendita all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli per il consumo su piazza, in negozi e altri locali, svincolando le merci dall'obbligo di confluire ai mercati comunali.

La circolare suggerisce inoltre l'opportunità che nella concessione delle licenze di vendita al dettaglio di prodotti ortofrutticoli i comuni prescindano da limitazioni numeriche.

Chiaroscuro

Il «ten. Franco Tortello tiene a precisare di non aver mai fatto parte del S.M.I. e di aver indossato l'uniforme repubblichina per scopi patriottici contrariamente a quanto affermato da «l'Unità» del 13 luglio nel corsivo «Il reduce del SM».

Il fornaio Giulio Proietti (casa del Pane, via Ostiense n. 7) tiene a precisare che il suo pane, dal nostro giornale (2 agosto) denunciato come «marcio» e confezionato con farina d'assegnazione del mulino Biondi.

«Acacie» - Il delizioso ritrovo all'aperto, in angolo fra la via Lucania e il corso d'Italia, inaugurerà giovedì sera i suoi spettacoli cinematografici, con un grandioso film di 1. visione devolvendo per intero l'incasso della prima serata ai servizi assistenziali della Federazione Italiana dei Lavoratori dello Spettacolo.

Lutto - Il 28 luglio è deceduto a Roma il compagno Alfonso Iannone in conseguenza delle sevizie subite in via Tasso e al campo di concentramento di Dachau dove fu deportato dopo la condanna riportata dal Tribunale Militare tedesco.

Cercansi notizie di: Cellucci Giovanni di anni 16, statura media, capelli mossi biondi, occhi celesti, allontanatosi da casa (via Cresenzio 74) circa due mesi or sono. Pregasi fornire eventuali notizie al suddetto indirizzo del fratello Luigi.

UN ALTRO DELITTO PASSIONALE

Accoltella l'amante della moglie

Ancora un delitto passionale. La notte scorsa verso le 0.30, in via Pomona il trentottenne Romeo Mariani, abitante in via Pietralata 1, veniva avvicinato da uno sconosciuto che, senza dir nulla, estratto di tasca un acuminato coltello, lo colpiva allo sterno e si dava quindi alla fuga.

Il Mariani veniva ricoverato al Policlinico e qui egli ha dichiarato che il feritore gli era sconosciuto, ma che era persona molto amica di un suo cognato, tale Nello Marchetti, abitante nel suo stesso palazzo. Ma in un successivo interrogatorio il Mariani cadeva in diverse contraddizioni e non fu difficile ai funzionari del Commissariato di S. Ippolito, appurare la realtà dei fatti.

Si è venuto così a sapere che il Mariani da tempo aveva contratto una relazione intima con la moglie di certo Ciani Augusto. Più volte il Ciani aveva minacciato sia la moglie che il suo amante ma evidentemente senza mai poter ottenere alcun risultato positivo. E infine questa notte, accecato dall'ira ed anche leggermente alticcio, appostatosi in un angolo buio della via, attendeva il Mariani e al suo passaggio lo colpiva.

Il Mariani ne avrà per venti giorni. Il Ciani chissà... Per ora è latitante.

INTERPELLANZE

PER CONOSCERE I MOTIVI per cui in moltissimi stabili di via Appia Nuova, via Lanuvio e via Arco del Travertino, pur essendo ultimati da tre anni, mancano ancora di luce elettrica.

PER CONOSCERE I MOTIVI per cui nello stabile popolare di via Mantellini 2, abitato da 35 famiglie, manca completamente l'acqua.

PER CONOSCERE I MOTIVI per cui la società di trasporti A.V.A.I. corrisponde ai suoi dipendenti, che lavorano un minimo di otto ore al giorno, stipendi di fame.

ANCORA "IL VASCELLO,,

Dulcis in fundo: Galli Pacciorini

Il signor Galli Pacciorini «Amministratore unico» della Società Editrice «Il Vascello» si è deciso a scriverci una violenta lettera per affermare con grande magnanimità che «quando la legge permette ad una ditta privata di cedere i propri beni e licenziare gli operai, pagando ad essi quanto è loro dovuto, nessuno, e tanto meno «l'Unità», ha il diritto di ingerirsi nei suoi affari». Oibò!

E' veramente strano che il sig. Galli Pacciorini si curi tanto poco dei suoi affari da non essere informato che il Vascello difficilmente potrebbe essere considerato come parte dei suoi beni, e che lo Stato ha già iniziato (sia pur con ritardo) una regolare azione legale per tutelare i propri interessi.

Comunque sia, anche considerando, per assurdo naturalmente, che i vaneggiamenti dell'«amministratore unico» si basino su una realtà di fatto, ci sentiamo in dovere di ricordargli che il contratto nazionale attualmente in vigore per gli operai addetti alle tipografie dei quotidiani stabilisce, nell'articolo 17 che il trapasso di azienda e regolato ancora secondo le norme della dichiarazione XVIII della Carta del Lavoro, che suona così: «Nelle imprese a lavoro continuo il trapasso di azienda non risolve il contratto di lavoro, ed il personale ad essa addetto conserva i suoi diritti nei confronti del nuovo titolare». E' chiaro? Speriamo di sì. E speriamo sia anche chiaro che noi abbiamo tutto il diritto di intervenire, ed interverremo, ogni qualvolta accadano fatti di questo genere.

E che il nostro intervento si sia dimostrato utile ce ne da fede l'improvvisa resipiscenza del sig. Galli Pacciorini che, chi sa perchè, ha sospeso i licenziamenti fatto di cui si è dimenticato di parlarci. Quello che non è sospeso, invece, e per fortuna, è l'azione giudiziaria in corso. Ma su questo torneremo a tempo e luogo.

L'«amministratore unico» ci informa poi che i rapporti tra lui ed i suoi dipendenti sono veramente cordiali, e che siamo noi invece ad avvelenarli continuamente. Povero agnellino! Così tristerente calunniato! E pensare che i lavoratori meditavano di ringraziarlo ufficialmente per la premura con cui aveva fatto pervenire loro le lettere di licenziamento.

Per chiudere la lettera con finezza e disinvoltura il sottile «amministratore unico» storce la bocca su di un nostro refuso. Gli raccomandiamo vivamente di rifarsi il palato con i fiori letterari di «Italia Sera».

Convocazioni di Partito

GIOVEDI' 8

Ferrovieri: I compagni delegati delle Cellule a costituire l'Intercellulare e i membri del nuovo Comitato Sindacale sezionale in Federazione per le ore 18.30.

Pastelegrafonici: I compagni delegati delle Cellule a costituire l'Intercellulare e i membri del Comitato Sindacale Prov. per le ore 18.30 in Federazione.

Assicuratori: commissione di coordinamento in Federazione ore 18.

VENERDI' 9

I compagni Zangrande, Marconi, Alicini, ore 18 in Federazione, Ufficio Cooperazione.

ARTE E SPETTACOLI

"Franchi tiratori,,

Nei film nordici, specificatamente in quelli svedesi, è caratteristica la estrema semplicità narrativa, derivata da una altrettanto lineare maniera di vedere e di risolvere i rapporti psicologici che uniscono i personaggi. Forse per questo i film nordici per noi non sono mai privi di una particolare attrattiva che è loro data proprio da tale semplicità. La quale prima fa un po' sorridere e poi non si può fare a meno di apprezzare chè, in verità, non è pregio di poco conto. Così accade per questo «Franchi tiratori»: storia abbastanza piacevole, per quanto a volte lenta e molto discontinua, della lotta partigiana dei danesi contro la Svezia alla fine nel 1600. Il film, diretto da Ake Ohberg, si avvale, tra l'altro, di una bellissima fotografia.

Vice

TEATRI

TERME DI CARACALLA: ore 21: «Mistoficie».

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. Napoletana e Abbasso la miseria - **ARENA COSMO**, ore 21 e 22.40: La sua strada - **ARENA DANCING «ZAZA'»**: Orchestra diavoli del ritmo tutte le sere — **COLLE OPPIO**: Sogno d'amore - **DANCING VILLA-FRANCA** (via della Vite 31): Tutti i giorni dalle ore 21.30: Dancing e varietà — **GRAN CAFFE' CONCERTO G. BERARDO** (Galleria Colonna): dalle 17 alle 24: Orchestra Vatta con il noto cantante Renato Fabi - **JOVINELLI**: Var. e film Vivi con il tuo amore — **LE PALME** (via Flaminia): Grande serata brasiliana Seconda tappa dei viaggi settimanali intorno al mondo. Orchestra Strappini — **MANZONI**: ore 16.30 comp. riv. Vebari, sullo schermo: Vivi con il tuo amore - **NILO DANZE**: Trattenimenti danzanti (giov. sab. domenica) — **PRINCIPE**: chiusura estiva — **REALE**: compagnia riviste «Verginità» — **TEATRO AUGUSTA**: Spettacolo con Fabrizi in «Sono indiscreto... ma» — **TEATRO ALLO ZOO**: ore 18, spettacolo a grande successo con Wanda e i Ely Petrini e suoi 120 piccoli attori.

CINEMA

Acquaria: Topper — **Altieri**: Chiusura estiva — **Ambasciatori**: Il sesso gentile — **Arena Appio**: Il tesoro segreto di Tarzan — **Arena dei Fiori**: Le sabbie mobili — **Arena Fiume**: La vita a vent'anni — **Arena La Pariola**: La sua strada — **Arena Prati**: Il mistero del falco — **Arena Azzurra**: Il pensionante — **Arena Taranto**: La valle del diavolo — **Arena Esedra Moderno**: Appassionatamente — **Astra**: Lo scrigno dei sogni — **Attualità**: Il signore resta a pranzo — **Augustus**: Tutti parlarono la sposa — **Arenula**: Voglio danzare con te — **Ausonia**: La resa di Tito — **Bernini** varietà — **Brancaccio**: Appassionatamente — **Capranica**: riposo — **Centrale**: Il figlio di la faria — **Cola di Rienzo**: La porta proibita — **Clodio**: La resa di Tito — **Colonna**: Marco — **Colosseo**: La valle del diavolo — **Corso**: Nei meandri della Casbah — **Cristallo**: Notte d'incanto — **Delle Fallie**: Il mistero del falco — **Delle Provincie**: La mia vita per te — **Delle Terazze**: Si riparla dell'uomo ombra — **Delle Vittorie**: Frutto proibito — **Doria**: Resurrezione — **Eden**: Oceano in fiamme e doc. — **Excelsior**: Maria Luisa — **Farnese**: La sposa scomparsa — **Flaminio**: L'inafferrabile spettro — **Galleria**: Nino coraggioso — **Giulio Cesare**: Frutto proibito - **Gloria**: riposo - **Gloria**: riposo — **Iadano**: Il guardiano — **Imperiale**: I franchi tiratori — **Iris**: Silvario — **Italia**: La taverna dei 7 peccati — **La Fenice**: Casa senza tempo — **Massimo**: La valle del diavolo — **Marzini**: Un uomo ritorna — **Modernissima**: sala A: Il cavaliere mascherato; sala B: Fior di neve — **Nomentano**: Capitan Francesca — **Nuovo**: Il mistero dell'altro — **Odescalchi**: Paradiso perduto — **Olimpia**: La lampada arde — **Orfeo**: Delitto nella tempesta — **Ottaviano**: I crociati — **Palazzo**: L'ammaliamento dell'Elegante — **Palestrina**: La porta proibita — **Planetario**: Chiusura estiva — **Politeama Margherita**: La donna dai due volti — **Parioli**: La donna del giorno — **Quirinale**: Sotto la maschera — **Regina**: il paese dell'amore — **Rex**: Casa senza tempo — **Rialto**: Rapsodie — **Rivoli**: Nuovo orizzonte — **Roma**: Un uomo che sorge — **Sala Umberto**: Gli spettri della sua vita — **Salario**: Il figlio di Tarzan — **Salerno**: Il giro del mondo, comico e doc. — **Salone Margherita**: Chiusura estiva — **Savoia**: Appassionatamente — **Smeraldo**: Ragazze nell'artiglio — **Splendore**: Varietà — **Supercinema**: Varietà — **Trianon**: Ombre rosse — **Trieste**: La porta del cielo — **Tuscolo**: Il tesoro segreto di Tarzan — **XXI Aprile**: Carovana d'eroi.

SUL FRONTE DEL LAVORO

Per un maggiore sviluppo dei lavori pubblici a Roma

E' comparso ieri sulla stampa il riassunto di una circolare diramata dal Ministero dei Lavori Pubblici, ai Prefetti, ai Provveditori Regionali, alle Opere Pubbliche ed agli Ingegneri Capi del Genio Civile, in cui è detto fra l'altro che non deve essere assolutamente consentita l'esecuzione di lavori non rispondenti alle effettive necessità della ricostruzione economica nazionale nè adottando il sistema a regia.

In seguito a queste disposizioni ministeriali, il Genio Civile ha diramato a tutte le imprese appaltatrici di lavori pubblici, una circolare con la quale si davano istruzioni per migliorare l'organizzazione del lavoro nei cantieri da esso dipendenti.

La Camera del Lavoro, si è da parecchi mesi preoccupata di lenire le gravi conseguenze della disoccupazione locale tanto da avere contribuito ad estendere questi lavori pubblici da poche centinaia ad oltre ventiseimila occupati. Benchè le disposizioni su accennate non contengano esplicitamente un pericolo immediato alla continuazione ed alla necessaria estensione di questi lavori, la Camera del Lavoro non può non preoccuparsi dello spirito di esse e sta studiando tutti gli accorgimenti necessari affinchè, pur tenendo conto delle necessità ministeriali e del Genio Civile, che si rilevano dalle loro stesse disposizioni, rimangano garantiti gli interessi duraturi dei lavoratori e quelli della ricostruzione nazionale.

La Camera del Lavoro esprime inoltre il parere che nella riorganizzazione dei cantieri si tenga maggiormente conto della necessità di far presente alle Imprese le finalità sociali dei lavori predisposti, nella c